

Citation style

Ottobrini, Tiziano: review of: Enrico Emanuele Prodi (ed.), Τζετζικαὶ ἔρευναί, Bologna: Pàtron Editore, 2022, in: Museum Helveticum, 80(2023), 2, p. 332-333, <https://www.propylaeum.de/recensio-antiquitatis/r/f44950d993b24ca1b4679d81e51be6e0>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

weichungen werden im Kommentar diskutiert; hingewiesen sei etwa auf das überlieferte $\phi\theta\nu\omega\pi\omega\rho\acute{\iota}\delta\omicron\varsigma \acute{\omega}\rho\eta\nu$ in Vers 22, das Zuenelli trotz der Rettungsversuche früherer Nonnos-Pioniere wie Arthur Ludwich und Rudolf Keydell wohl zurecht als nicht zu rettende Korruptele ausweist (131–133). Zu bedauern ist abschliessend, dass zusätzlich zum Sach- und Personenregister (290–295) nicht auch noch ein Stellenregister erstellt wurde, welches für Zuenellis Arbeit – gerade mit Blick auf deren über die Kommentierung von Buch 12 hinausreichende, für die narrative Gestalt der *Dionysiaka* übergreifende Gültigkeit beanspruchende Intention – sehr wertvoll gewesen wäre.

Silvio Bär, Oslo

Enrico Emanuele Prodi (ed.): Τζετζικαὶ ἔρηναι. EIKASMOS. Quaderni Bolognesi di Filologia Classica. Studi Online 4. Pàtron, Bologna 2022. XXXV, 481 p.

I saggi raccolti nel volume che qui si presenta riescono nell'intento forse più arduo per gli studi su Giovanni Tzetzes, riuscire cioè a illustrare in modo unitario la polimorfa complessità del grande Bizantino. Lo Tzetzes viene emergendo col suo profilo magmatico, capace di tenere insieme gli opposti, come quando scrive di figure parossistiche quali l'eroe storico Alessandro e l'antieroe mitico Tersite – cui non manca di identificarsi con una *pointe* di ironia in contrapposizione a Eustazio di Tessalonica, novello Odisseo. All'attenzione della silloge non sfuggono aspetti minori negli scritti dello Tzetzes come la produzione di argomento religioso (*Hypomnema* per S. Lucia, BHG 996), né sono estrinseci àmbiti che nella letteratura di argomento vengono arati segnatamente negli ultimi anni, come l'investigazione della tendenza tzetiziana a citare il proprio nome nelle proprie pagine e nei margini delle opere, lo sdegno verso i tentativi di plagio.

Ma l'attività in cui il Nostro eccelle è l'esegesi dei classici: in tale prospettiva le pagine del presente volume collettaneo percorrono, con scatti di originalità, *inter alia* l'interpretazione allegorica di Omero, i commenti a Esiodo e Licofrone, i *Carmina Iliaca* e le *Chiliades*, fino a individuare in quest'ultimo scritto un punto di osservazione privilegiato, giacché in tale opera lo Tzetzes si dedicava a commentare e sviluppare le sue proprie lettere, tanto da farsi esegeta di sé stesso; Tzetzes è infatti autore che guarda tanto fuori di sé quanto verso di sé.

L'audacia del Nostro è proteiforme e bene si esplica nella capacità di redigere *de facto* il più antico prospetto di storia della filologia classica a noi conosciuto, abbracciando le vicende della cura testuale dai Pisistratidi agli Alessandrini nei *Prolegomena de comoedia*.

Per la medesima via emerge con sempre maggior intensità il senso del classicismo professionale dello Tzetzes, per il quale il libro è molto più del testo che contiene; egli assomma all'interesse per la lettura dotta lo zelo per il contenente, avvertendo nel secondo la condizione imprescindibile per la prima ed essa, a sua volta, non si arresterà a un mero esercizio erudito ma si eleverà a grammatica del mondo, filtro culturale per interpretare la storia. Il tutto con la *parrhesia* di chi interloquisce con gli antichi, tanto da rimproverare a Licofrone di aver abusato del termine ἀσκέρα, perché in Ipponatte il lemma significava non già degli stivali bensì dei sandali.

Nulla, tuttavia, farà ombra all'ammirazione più vera che animasse lo Tzetzes, cioè quella per i suoi propri scritti. Sulla scorta del *genius* comune ai saggi dell'opera, si potrà allora figurare il dispositivo decisivo che percorre e anima la produzione tzetiziana, allorché questi voleva accreditarsi come λογιστής τῶν παλαιῶν καὶ νέων (*Iamb.* 360): il dotto bizantino passava sotto scrutinio tanto gli scrittori antichi quanto i copisti moderni,

fino a farsi censore della sua medesima persona, con la disposizione d'animo inflessibile di chi cura in tutte le fibre l'oggetto che ha tra le mani. L'attenzione per la *traditio textus* nello Tzetzes è non meno sollecita che quella per la lettera, perché complementari nel loro ultimo approdo, il libro.

«Studia Tzetziana nostris temporibus neglecta fere iacere quis est, quin sciat?»: se tali parole di Heinrich Giske potevano valere nel 1881 ma non valgono oggi, è soprattutto da ascrivere a merito di intraprese scientifiche come questa.

Tiziano Ottobrini, Bergamo

Raquel Fornieles: The Concept of News in Ancient Greek Literature. Trends in Classics Supplementary Volumes 141. De Gruyter, Berlin/Boston 2023. XII, 269 p.

L'ouvrage de Raquel Fornieles (F.), issu de la thèse de doctorat de l'auteure, explore le concept de «nouvelle» dans la littérature grecque, des poèmes homériques aux œuvres des orateurs attiques du IV^e s. av. J.-C., par le biais d'une recherche lexicale et syntaxique. Façonné par des contextes culturels particuliers et par des pratiques de communication spécifiques, le concept de «nouvelle», central dans les études de journalisme, reste difficilement saisissable: c'est le constat initial de F., qui se concentre sur les données linguistiques afin de délimiter, d'un point de vue émiq, le champ sémantique de la «nouvelle» dans les textes grecs. Ainsi, F. analyse les occurrences d'ἄγγελος (une création lexicale grecque, selon l'auteure), de ses nombreux dérivés et de leurs composés, pour un total de 52 mots au sein d'un corpus sélectif: *Iliade* et *Odyssée*, épiniées et dithyrambes de Pindare et Bacchylide, tragédies d'Eschyle, de Sophocle et d'Euripide, comédies d'Aristophane, ouvrages historiques d'Hérodote, de Thucydide et de Xénophon, discours d'Isocrate, de Lysias, d'Eschine et de Démosthène. Il s'agit d'un type d'étude qui n'avait été conduite, jusqu'à présent, que de manière partielle, relativement à des termes précis (p. ex. la distinction entre ἄγγελος et κήρυξ) ou au sein de certains textes (p. ex. l'emploi d'ἀγγελίη dans les poèmes homériques). Le vaste corpus choisi par l'auteure permet d'observer comment diverses pratiques communicationnelles, représentées dans tant de domaines littéraires, sous-tendent l'idée de nouvelle et la déclinent de différentes manières. Entre autres, F. montre comment de nombreux dérivés d'ἄγγελος subissent une spécialisation progressive, non seulement dans le cadre de la diffusion des nouvelles, mais aussi dans les domaines guerrier (p. ex. ἐξάγγελος, «espion»), politique (ἀγγελιφόρος, «chambellan» du roi de Perse) et judiciaire (εἰσαγγελία, «dénonciation»). Le chapitre conclusif est consacré aux stratégies de falsification de l'information, aujourd'hui dénommées *fake news* et, comme F. le relève, déjà stratégiquement employées, *mutatis mutandis*, aussi bien dans les intrigues des tragédies que dans la réalité des faits narrés par les historiens. Bien documenté et très clairement structuré, cet ouvrage est destiné à devenir une référence dans les études sur l'histoire des médias et représente une base de travail précieuse pour l'helléniste souhaitant élargir l'enquête au-delà du corpus examiné par l'auteure.

Ombretta Cesca, Lausanne

Marco Fattori: Studi su accento e correptio iambica in Plauto. Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino 152. Pàtron Editore, Bologna 2022. 94 p.

Lo studio si incarica di affrontare una questione difficile come la *correptio iambica* (= CI) in Plauto, riuscendo nell'intento di offrire un contributo chiaro e originale su aspetti di